



COMITATO MURA DI PADOVA

Comune di Padova - Assessorato alla Cultura

IncontraPadova 2010

Urbs ipsa moenia

**La rappresentazione del potere carrarese nelle opere civili e militari:
nuove acquisizioni e indirizzi di ricerca**

20 ottobre 2010 - Le chiese “carraresi”

presentazione di Adriano Verdi

Matteo Crepet, Giorgio Galeazzo - **Chiesa e convento dei Servi, restauri recenti e in corso**

La chiesa di S. Maria dei Servi, con l'attiguo convento, voluta e finanziata da Fina Buzzaccarini, moglie del Signore di Padova, Francesco il Vecchio da Carrara, fu eretta a partire dal 1372 sulle rovine delle case di Nicolò da Carrara, confiscate e distrutte quasi mezzo secolo prima in seguito alla scoperta del suo tradimento.

Collocata lungo un'arteria che nel corso del tempo andò acquisendo sempre maggiore importanza, la chiesa fu arricchita nei secoli di opere d'arte importanti, a partire dal crocifisso ligneo, ritenuto miracoloso, di recente attribuito a Donatello. Nella prima metà del '500 fu aggiunto sul fianco lungo via Roma il portico, per il quale si utilizzarono anche le colonne dell'antica cappella dell'Arca del Santo.

Se la chiesa sopravvisse all'abbandono subito durante il XIX secolo, il convento, che occupava l'intera area fra via Roma, via Marsala, via Rialto e vicolo dei Servi, scomparve quasi completamente, come i tre attigui oratori delle confraternite.

Rimangono, con pochi altri resti, una sala affrescata nel Cinquecento con le storie di Antenore (probabilmente la biblioteca), oggi parte di un'abitazione privata, e il lato del chiostro maggiore adiacente alla chiesa, oggetto di un restauro ormai quasi concluso, che sarà il tema principale della relazione.

L'ingegner Matteo Crepet e l'architetto Giorgio Galeazzo hanno curato nel corso dell'ultimo quindicennio i restauri del portico, della chiesa e di recente dei resti del convento.

Eugenio Barato - **Il restauro del Battistero: problemi e prospettive di ricerca**

Sempre per iniziativa di Fina Buzzaccarini e di Francesco I da Carrara, il Battistero del Duomo di Padova fu trasformato nella seconda metà del XIV secolo in mausoleo per i signori e i loro discendenti. In questa forma ci è giunto, pur privo dei monumenti funebri smantellati dai veneziani al momento della caduta della signoria carrarese, con la grande cupola, probabilmente realizzata in occasione della trasformazione,



e gli affreschi di Giusto de' Menabuoi voluti proprio da Fina.

L'edificio è però sicuramente più antico, anche se non quanto dovrebbe essere secondo le notizie storiche: la sua cronologia è dunque un problema tuttora aperto.

I lavori destinati a sanare il manufatto con particolare riguardo ai problemi di umidità, in vista di un nuovo restauro degli affreschi, offrono la possibilità di acquisire nuovi dati sull'edificio ed eventualmente su quello che può averlo preceduto. Il progetto prevede anche il ripristino di quello che doveva essere l'ingresso in epoca carrarese, dal cortile porticato a ovest, di cui è pure previsto il restauro.

L'architetto Eugenio Barato è il progettista dei restauri appena avviati.

Gianpaolo Candiani, Matteo Laudato - **Resti del monastero e del muro della Roccha di Sant'Agata**

Nell'area di Vanzo in Padova, e più precisamente in via Pasquale Paoli, un terreno già utilizzato come vivaio, è stato oggetto nel 1998 di scavi archeologici, che hanno fornito significative presenze archeologiche: le tombe dell'età del ferro, le tombe romane, i vespai d'anfore ritrovati e il contesto paleoidrografico sono già stati oggetto di studio e di pubblicazione. Vengono ora presentate le inedite evidenze archeologiche medievali, che formeranno oggetto di pubblicazione nel volume XXXII di *Archeologia Veneta* in corso di stampa.

Si tratta di resti di edifici che sono stati ritenuti pertinenti al monastero di Sant'Agata ivi esistente fin dagli inizi del XIII secolo e pressoché distrutto nel 1390, nonché di resti di murature con spessore di circa 120 centimetri, verosimilmente appartenenti ad una cinta muraria, identificata con la "Roccha di Sant'Agata e della Saracinesca", fatta costruire dalla Signoria Carrarese negli ultimi decenni del XIV secolo.

Gianpaolo Candiani è stato fino allo scorso anno presidente della Società Archeologica Veneta. L'archeologo Matteo Laudato ha curato, con il collega Paolo Michelini, la relazione dello scavo, eseguito sotto la direzione della dott. Angela Ruta della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto.